

好, Hǎo
*Due Storie
per bambini felici*
II

*Il Pozzo
e La Biblioteca di Pietra*

Daide Castiglia



Copyright

2014 © LOGOS UNIVERSAL - ROMA

Top Management Consulting & Publishing

Piazza Ateneo Salesiano, 8 - 00139 Roma, Italy

www.logos-universal.com

LOGOS UNIVERSAL è un marchio registrato.

Tutte le comunicazioni all'Autore possono essere indirizzate a: publishing@logos-universal.com.

Tutti i diritti riservati. Tutte le parti di questo libro possono essere registrate, riprodotte o trasmesse, in qualsiasi modo e con qualsiasi mezzo, senza il preventivo consenso dell'Editore.

ISBN 978-88-99023-11-9

Ringraziamenti

A Voi

Senza pensieri

Avvertenza al Lettore, e allo Scrittore

Al Lettore bambino, alla Lettrice bambina e allo Scrittore che vuole essere bambino.

Se c'è leggerezza, poco è il Tempo e lo Spazio che rimane ai pensieri.

Indice

Ringraziamenti	3
Il Pozzo.....	11
La Biblioteca di Pietra	43

Il Pozzo

[Questa è una storia per bambini felici.

Voi vi chiederete, ma che storia è?

*E allora devo svelarvi un piccolo segreto. Non lo so.
Infatti non ha un titolo, o almeno non ce l'ha ancora.*

*Forse mentre la raccontiamo e la ascoltiamo ce ne ver-
rà in mente uno.*

La realtà è che non so di cosa parla questa storia.

Non so mai di cosa parleranno le storie per bambini felici. Né so quando cominceremo a scriverle.

Questo so. Che dobbiamo solo aspettare. Ecco è venuto il momento. Dobbiamo cominciare. Non so cosa scriveremo, non so di cosa scriveremo, non so quanto scriveremo e non so perché scriveremo.

Questo so. Che è il momento di scrivere. Mi sento felice, come un bambino felice. Nessuno può scrivere storie per bambini felici senza essere un bambino felice.

E solo un bambino felice può ascoltare una storia per bambini felici].

Il bambino e la bambina vivevano in una grande città. Una sera, come al solito, salirono in soffitta. Vi era una piccola porticina, molto stretta.

Solo un bambino o una bambina sarebbero potuti entrare da quella porticina.

Lì avevano costruito il loro rifugio. Il rifugio in città. Una città del mondo degli uomini infelici.

Non avevano candele, non avevano lampade. Così salivano quando c'era la luna piena, che illuminava la soffitta da una finestrella. Si sedevano per terra attorno al disco di luce della luna riflessa. A volte si affacciavano a guardare fuori. Vedevano sempre la grande città.

Non ne sentivano i rumori, ma ne seguivano i movimenti veloci senza riposo.

Per loro il mondo era la grande città; per loro il mondo era quel pezzetto di grande città che vedevano dalla finestrella della soffitta.

Fecero un gioco. La bambina chiese al bambino cosa vi fosse dietro l'angolo della strada dove i loro occhi non potevano arrivare.

Il bambino immaginò un viale alberato. Il bambino chiese alla bambina cosa vi fosse oltre il viale alberato.

Un parco di fiori rossi e gialli, rosa e bianchi, rispose la bambina.

E così continuarono. Immaginarono una sorgente d'acqua, una tenda sotto al sole e un deserto di sabbia fine.

E dopo il deserto un altro deserto di sabbia più fine e cammelli e cammelli.

E il bambino chiese al bambino cosa vi fosse oltre il deserto di sabbia più fine di ogni sabbia fine. E la bambina rispose. Non lo so.

Si alzarono in piedi e rimasero così affacciati alla finestrella a guardare la luna.

E pensarono. Nel deserto c'è un riflesso di luna. Oltre il deserto c'è un riflesso di luna.

E immaginarono un'oasi nel deserto. E un pozzo d'acqua tra le palme.
E videro il riflesso di luna nell'acqua del pozzo.

I cammelli che si erano abbeverati si riposavano ai margini dell'oasi.

Aprirono la finestrella e sentirono i rumori della grande città. Richiusero la finestrella.

Si sdraiarono a terra, a pancia in giù, l'una di fronte all'altro.

Guardavano il riflesso della luna in un disco di luce sul pavimento.

La bambina chiese al bambino se anche lui vedeva i cammelli che riposavano, e il pozzo d'acqua e la sabbia fine. Con un cenno del capo rispose di sì.

Sentivano il silenzio del deserto al chiaro di luna.

Una figura, in piedi davanti alla luna, stava oscurando il pozzo. I suoi movimenti erano gentili.

Ora guardava nel disco di luce riflesso nell'acqua.

Il bambino e la bambina la guardavano. Si avvicinarono al disco di luce sul pavimento per guardare più da vicino.

Ora riuscivano a vederne i lineamenti.

La donna sollevò il secchio dal fondo del pozzo. Si versò dell'acqua in una ciotola e bevve.

Il volto si illuminava mentre beveva l'acqua fresca dell'oasi nel deserto.

Il bambino e la bambina si sentirono rinfrescati.

La bambina sentì sul viso la leggera brezza dell'oasi nel deserto.
Si toccò le guance. Erano fresche.

Il bambino si accarezzò i capelli che si erano mossi.

Il cerchio di luce sul pavimento della soffitta di legno si era improvvisamente allargato.

Ora la pancia dei bambini era ai margini del cerchio di luce sul pavimento della soffitta.

Il bambino si sentì cadere e tese le braccia a terra.

La bambina si spostò invece verso il centro del disco di luce.

Il bambino vide la bambina cadere giù e perdersi nella luce del riflesso di luna.

Allungò una mano verso la bambina senza raggiungerla. Quando non la vide più si sporse in avanti e cadde dietro di lei.

E caddero giù. Chiusero gli occhi perché la luce era troppo intensa. Non potevano vedersi né sentirsi, ma scendevano giù, o su.

Cadevano o salivano a testa in giù o a testa in su. Improvvisamente si trovarono immersi nell'acqua. Acqua fresca.

Trattennero il respiro. Aprirono gli occhi e tutt'intorno era buio e poi una luce, un disco di luce.

La bambina uscì dall'acqua e mille e mille schizzi le coprirono il volto.

Un altro suono di mille scintille e il bambino emerse dall'acqua.

I capelli bagnati, le gocce d'acqua sulle ciglia che leggere le lasciavano cadere.

Tutt'intorno schizzi d'acqua illuminati dalla luna.

Riempirono i polmoni di un'aria fresca che non avevano mai respirato prima. E respirarono, respirarono, respirarono.

Gli ultimi schizzi ricaddero sulla superficie d'acqua. Quando aprirono gli occhi videro attorno a loro pietre posate l'una sull'altra in un cerchio di pietra che si alzava

Era il pozzo dell'oasi nel deserto di sabbia illuminato da un disco di luce.

Lasciarono che le gocce d'acqua sui loro visi lentamente ricadessero nell'acqua del pozzo.

Le loro spalle si toccavano. Per un attimo le dita della mano destra della bambina toccarono le dita della mano sinistra del bambino.

I contorni della donna si allargarono fino a coprire l'intero disco di luna nel deserto. E tutto fu buio.

Due luci rotonde di un rotondo più rotondo di tutti i mondi rotondi improvvisamente si accesero.

Lentamente si fecero più grandi, sempre più grandi, più grandi e più grandi fino a divenire una sola luce grande come la luna.

Poi, nuovamente, divennero due.

Erano gli occhi di una donna. Si spostò leggermente all'indietro.

Il bambino e la bambina potevano ora guardarne il profilo e il colore.

Erano ancora immersi nell'acqua.

Le pietre sporgevano ai lati del pozzo. Lentamente, un piede qui uno lì, una mano qui una lì, risalirono. Mentre risalivano, gli occhi di luna indietreggiavano.

La bambina saliva alla sinistra degli occhi di luna e il bambino alla destra degli occhi di luna, così che gli occhi di luna erano lì, fissi tra di loro.

Raggiunsero la cima del pozzo. Con le mani si aggrapparono ai bordi e si tirarono su.

Ora erano in piedi davanti al pozzo. La donna davanti a loro.

La bambina la guardava. Il colore della pelle, dei capelli, le braccia, le mani, le labbra.

La donna rimase in piedi davanti a loro con le braccia distese lungo il corpo.

Il bambino non si muoveva. I suoi occhi fissi su di lei che si confondeva con la luna.

Improvvisamente il silenzio della notte stellare nell'oasi del deserto fu rotto.

Uno starnuto, poi un altro e un altro ancora. Il bambino e la bambina venivano dal mondo degli uomini infelici.

La donna non si mosse, non fece alcun cenno.

Il viso sembrava illuminato da un riflesso di luna.

Il vento cominciò a soffiare e la sabbia si alzò.

I bambini abbassarono la testa e chiusero gli occhi.

La donna sollevò il velo sui suoi capelli e si voltò allontanandosi.

I bambini si guardarono attorno. Il volto illuminato della donna si allontanava e con lei sembrava si spegnesse il disco di luna.

Il buio della notte si stava ora facendo più intenso della luce della luna.

Seguirono a pochi metri di distanza la donna, che non si voltò.

Dopo pochi metri sentirono un rumore sordo che li accompagnava.

I cammelli che riposavano al margine dell'oasi del deserto di sabbia fine si erano alzati.

Si voltarono nuovamente verso la donna.

La donna muoveva i passi con leggerezza sulla sabbia. La bambina ne guardava ogni movimento. Non riusciva ad allontanare gli occhi dalla donna, che richiamava la luce della luna.

La bambina addrizzò la sua schiena e prese per mano il bambino. Il bambino guardò la donna e poi la bambina e la donna e poi la bambina. Gli sembrò per un istante di vedere sul volto della bambina un tenue riflesso di quella luce di luna.

Addrizzò la schiena anche lui. Si voltò e vide dietro di loro i cammelli alti dell'altezza del più alto di ogni cammello.

La donna si muoveva tra le palme del deserto. Il vento ora soffiava sui fiori delle palme. La donna camminava con passi leggeri tra i fiori delle palme nell'oasi del deserto di sabbia fine.

Le lunghe foglie delle palme si muovevano al vento su e giù, su e giù al passare dei bambini.

Il bambino con la mano sinistra imitò il movimento delle foglie. Alzava il palmo della mano verso l'alto e poi verso il basso, verso l'alto e poi verso il basso.

Per un istante i contorni della donna scomparvero tra i tronchi, le lunghe foglie e i fiori delle palme.

Fu buio. La luna si era nascosta dietro le palme o le palme davanti alla luna.

Si fermarono. Il bambino si girò e sentì il rumore cupo dei cammelli che si avvicinava.

Strinse la mano della bambina e si spostò di lato, appoggiandosi al tronco di una palma.

Il rumore dei cammelli si era ora fatto più forte. Eccoli. Alti, alti, che guardavano avanti con la testa in su. Passarono accanto ai bambini senza abbassare lo sguardo.

Uno, due, tre, quattro, a altri e altri ancora. I bambini rimasero immobili mano nella mano. Ne sentivano l'odore e ne vedevano tutte le loro altezze.

Si stavano allontanando nel buio, quando la bambina si staccò dal tronco e li seguì, tenendo per mano il bambino. Il bambino seguiva l'odore dei cammelli.

E così camminarono nell'oasi del deserto di sabbia fine, dietro ai cammelli alti dell'altezza del più alto cammello e tra le palme dell'altezza della più alta palma, tra odori, fiori e lunghe foglie.

Improvvisamente i contorni dei cammelli scomparvero, i tronchi delle palme si allontanarono.

Continuarono ancora alcuni metri, ancora respirando l'odore dei cammelli.

La mano della bambina stringeva la mano del bambino.
Il suono del vento di sabbia si alzò.

Avanzarono lentamente nel silenzio del suono del vento di sabbia che si alzava.

E il suono del vento di sabbia che soffiava erano tanti suoni.

Ascoltarono e ascoltarono nel buio della notte nell'oasi del deserto di sabbia fine.

E la bambina si voltò verso il bambino. Il bambino si voltò verso la bambina, e senza potersi vedere, sorrisero dei mille suoni del vento del deserto.

Poi tutto si fermò. E tutto si fermò. E il vento si fermò, e i suoni si fermano.

E tutto si fermò.

La bambina e il bambino si tenevano per mano. La bambina si guardò attorno, e il bambino si guardò attorno. E tendendosi per mano si guardarono attorno. Il bambino si girò a sinistra e la bambina si girò a destra. Le loro spalle si toccarono.

E rimasero così, l'uno accanto all'altra per un tempo così grande, più grande del tempo più grande.

E rimasero così, l'uno accanto all'altra per un tempo così piccolo, più piccolo del tempo più piccolo.

Improvvisamente apparve un punto di luce, nel buio più buio di ogni buio.

I due bambini ora guardavano nella stessa direzione. Le braccia erano distese lungo i fianchi.

Si mossero assieme verso il punto di luce che si faceva più grande, grande come un piccolissimo cerchio di luce.

E si avvicinarono lentamente, e notarono che quel piccolissimo punto di luce erano due piccolissimi cerchi di luce.

Camminarono ancora alcuni metri in avanti, mentre tutto attorno a loro era fermo.

Si fermarono. Davanti a loro c'era una tenda. Velati dalla tenda i due piccolissimi cerchi di luce.

Si guardarono. La bambina lasciò le mani del bambino e sorrise. Si avvicinò alla tenda e lentamente cominciò a girarle intorno. Il bambino fece un saltello, si lanciò in avanti e la seguì. La bambina cominciò a camminare sempre più velocemente. Il bambino rimase indietro. Vide che la bambina si allontanava e si affrettò.

La bambina si voltò, sorrise nuovamente, e cominciò a correre. E mentre correva a volte saltellava allegramente. Il bambino rallentava e la guardava e poi faceva un balzo e cominciava a correre inseguendola.

E giravano, giravano in tondo attorno alla tenda. Alla loro sinistra velati dalla tenda solo due piccolissimi cerchi di luce.

Veloce correva la bambina, e veloce correva il bambino.

La bambina si fermò. Il bambino presto le fu dietro e si fermò.

Davanti a loro l'ingresso della tenda. Rimasero così, fermi.

Ora erano fermi davanti alla tenda. Uno starnuto e un secondo starnuto, e tre e quattro.

Una goccia d'acqua scivolò sul volto di lei, che si accorse di avere ancora i capelli bagnati.

Lei si avvicinò alla tenda. Lui l'aiutò a spostare i lembi dell'ingresso. Lei mise un piede all'interno e poi un altro.

I due piccolissimi cerchi di luce si facevano più intensi.

Il bambino accanto a lei.

Entrarono e i lembi della tenda si richiusero dietro di loro.

Appena entrarono sentirono i suoni del vento del deserto che si era alzato. E la sabbia che si era alzata col vento.

I suoni ora erano mille. Mille e mille suoni nell'oasi del deserto di sabbia fine.

Quando entrarono rimasero immobili a guardare davanti a loro. Seduta a terra la donna.

I due piccolissimi cerchi di luce erano i suoi occhi. La bambina la osservò. Si era tolta il velo. I suoi piedi nudi poggiavano su stoffe e cuscini di mille colori colorati. Il bambino alzò il viso a guardare in alto rincorrendo riverberi di luce e profumi leggeri della leggerezza della luna.

I bambini si sedettero di fronte a lei. Lui alla sinistra e lei alla destra.

Ora tutto si muoveva, anche le lunghe foglie delle palme dell'oasi del deserto di sabba fine.

Appena entrarono la donna li guardò con lo sguardo leggero di mille legerezze e profondo di mille profondità.

Il bambino d'istinto si toccò i capelli. Non erano più bagnati. La bambina vide il bambino toccarsi la testa e alzò la mano. Anche i suoi capelli si erano asciugati.

Non riuscivano a distogliere lo sguardo dalla donna.

Sentivano ora un leggero tepore. Non c'erano fuochi accesi all'interno della tenda.

Si guardarono e insieme guardarono la donna.

Ora i due punti illuminati erano gli occhi della donna. Il bambino e la bambina notarono che la luce si era nascosta dietro i suoi occhi.

La bambina mosse leggermente la testa in avanti per guardarne il colore.

Il colore era nascosto dalla luce nascosta dietro i suoi occhi. Così i suoi occhi erano colorati di tutti i colori. O forse era il riflesso dei mille e mille colori delle stoffe e dei cuscini.

O forse i mille e mille colori delle stoffe e dei cuscini erano un riflesso dei colori degli occhi della donna.

La donna prese la brocca che era accanto a lei e versò dell'acqua fresca del pozzo dell'oasi del deserto di sabbia fine in due ciotole.

Ad ogni suo movimento, un leggero nuovo tepore li riscaldava. Non avevano più starnutito. Non sentivano alcuna stanchezza.

Allungarono le loro mani per prendere le ciotole d'acqua fresca.

La bambina bevve mentre il bambino che teneva la ciotola in mano la guardava.

La stessa luce che si nascondeva negli occhi della donna per un attimo apparve negli occhi della bambina. Sentì un nuovo leggero tepore.

Alzò la sua ciotola e bevve anche lui.

Acqua fresca, fresca.

Le sue mani si erano fatte leggere, leggero si era fatto il suo sguardo.

D'istinto il bambino e la bambina si presero la mano. Non si erano accorti che la donna già stringeva le loro mani libere.

La donna, il bambino e la bambina, sei mani nelle mani.

E il bambino si guardò attorno, e vide che quella tenda nell'oasi del deserto di sabbia fine era ora più grande del più grande mondo.

La bambina guardò e guardò verso le pareti della tenda. Mosse la testa in avanti. Vide delle immagini.

Il bambino ormai muoveva la testa velocemente attorno a sè.

Vedevano alberi sempreverdi, e sorgenti d'acqua e deserti e montagne e poi mari, e capanne e fiumi lunghi e fiumi brevi, e cieli e uccelli dalle grandi ali, e percorsi di mille e mille passi.

Il bambino e la bambina ora ruotavano la testa più rapidamente. Vedevano lungo le pareti della tenda nell'oasi del deserto di sabbia fine il sole sorgere e tramontare, la luna e mille e mille stelle nel cielo accendersi e nascondersi.

Erano al centro del mondo. Le loro teste si fermarono e i loro occhi si incrociarono.

La luce dietro gli occhi della donna si fece più intensa. Lasciò le mani dei bambini cadere leggere ai loro fianchi.

I bambini si voltarono nuovamente verso le pareti della tenda. Ora potevano vedere più lontano oltre le linee e i colori. E sentire.

La bambina tese un orecchio. Sentiva dei suoni o delle voci. Ora anche il bambino le sentiva.

Si alzarono e andarono verso la parete, uno accanto all'altra, in piedi a poca distanza dalla parete. E guardavano oltre.

Quei suoni si facevano più forti.

Ora le loro fronti erano appoggiate alle pareti; i loro occhi sgranati, guardavano.

Guardarono e guardarono e videro migliaia e migliaia di bambini.

Scendevano dalle montagne, salivano dalle valli, correvano tra i prati fioriti, attraversavano i mari e i laghi con barchette di foglie e ramoscelli.

Il bambino e la bambina rimasero a guardare, appoggiati alla tenda.

E seguivano i bambini nelle loro corse, nei loro salti, mentre si arrampicavano sugli alberi, facevano capriole di tre, quattro, cinque e sei girandole, mentre si tenevano per mano e sorridevano, mentre camminavano mano nella mano con le scimmiette, mentre rincorrevano cagnolini pelosi che scodinzolavano, mentre sussurravano parole nelle lunghe orecchie di cavalli bianchi e neri, mentre accarezzavano le gobbe dei cammelli, mentre salivano più in alto di una proboscide d'elefante, mentre giocavano a palla, palletta e pallina e pallone, mentre nuotavano tra le sponde di fiumi di ogni colore, giallo, rosso, e blu.

Il bambino si dimenticò per un attimo di essere all'interno della tenda e piegò il ginocchio in avanti.

La bambina si dimenticò per un attimo di essere all'interno della tenda e allungò il braccio in avanti.

Nello stesso istante videro un bambino e una bambina che scendevano da una collina voltarsi.

Mossero le labbra come se volessero dire qualcosa.

Allora si girarono verso la donna, che era seduta e li guardava.

La donna li guardò e da un riflesso di luna nei suoi occhi lessero le parole sulle labbra dei bambini.

“E voi? Cosa aspettate? Venite”.

In quel momento la donna versò altra acqua nelle loro ciotole. I bambini si allontanarono dalle pareti della tenda e bevvero.

Poi si girarono nuovamente e cominciarono a correre.
Corri, corri, corri, diceva la bambina al bambino.

Il bambino era già davanti a lei, che scendeva giù a valle.

Giù, come era verde la valle, e intorno alberi da frutto di tutti i colori.

Corri, ora diceva il bambino alla bambina. La bambina gli era dietro. Gli toccò la spalla destra e lo superò a sinistra.

Il bambino sorrise, ma invece di rincorrere la bambina si fermò.

Era la prima volta che il bambino e la bambina si separarono.

Guardò a destra e vide un albero coperto di foglie. Qualcosa si era mosso tra le foglie. Corse e quando fu alla base dell'albero alzò gli occhi in alto.

Fu in quel momento che non vide più a cadde a terra, sull'erba soffice.

Si trovò disteso a terra la sua faccia coperta da una palla pelosa. Senza poter aprire gli occhi l'abbracciò.

Era soffice. Poi con una spinta si girò su se stesso finché la palla pelosa non fu sotto di lui.

Era un piccolo panda. Non ne aveva mai visto uno. Si guardarono abbracciati, l'uno sopra all'altro.

La bambina intanto si era girata. Sorridendo lo salutò e continuò a correre. Aveva visto delle bambine e dei bambini che giocavano a corda e saltavano mille salti, e guardavano il cielo azzurro mentre si dondolavano su un'altalena.

Il bambino e il piccolo panda erano ancora abbracciati, quando con una spinta il piccolo panda si girò su se stesso finché il bambino non fu sotto di lui.

E così continuarono mentre un gattino grande e piccolo come una mano saliva sulle loro schiene ad ogni giro.

E continuarono a girare su se stessi finché non si avvicinarono al ciglio di una discesa d'erba.

Giù, giù, giù, giù, cominciarono a rotolare giù.

Ora tutti i bambini li guardavano divertiti. I peli del panda nel naso lo solleticavano.

O com'era felice il bambino del mondo degli uomini infelici.

O com'era felice la bambina del mondo degli uomini infelici.

E il bambino arrivò giù a valle dove la bambina volava su un'altalena.

Quando arrivarono in fondo il panda e il bambino urtando contro un maialino rosa si separarono.

Ora tutti ridevano felici.

Fu in quel momento che i mille e mille alberi piegarono i loro rami e da ogni ramo di ogni albero cadde un frutto.

Tutti i bambini corsero verso i mille e mille alberi a raccogliere i frutti di ogni colore.

Il bambino e la bambina ora erano in piedi l'uno accanto all'altra. I loro volti ancora sorridevano. Corsero anche loro verso i mille e mille alberi.

Presero due mele.

Gli uccellini sugli alberi ora cantavano e farfalle rosse, gialle, verdi, blue, viola e arancioni si posavano sui fiori e sulle spalle e sui nasi dei bambini.

Il cielo era azzurro, l'aria era fresca della freschezza dell'aria fresca.

Il sole era alto nel cielo.

Fu in quel momento che i due bambini sentirono della sabbia sotto ai loro piedi. Davanti a loro i bambini si erano allontanati, e così gli alberi, il piccolo panda e il maialino rosa.

Presto non videro più nulla. Qualcosa toccava le loro teste. Spostarono indietro la fronte e videro che erano appoggiati alla tenda dell'oasi del deserto di sabbia fine.

Si voltarono sorpresi. La donna era ancora lì, seduta. La luna nascosta dietro ai suoi occhi.

Rimasero a guardarla finché non si accorsero che ora quella stessa luce si nascondeva anche nei loro occhi.

Avevano visto il mondo dei bambini felici.

Rimasero in piedi. Sentivano ora il vento che alzava la sabbia dell'oasi del deserto di sabbia fine.

Improvvisamente il ventò si alzò e con il vento i mille suoni della sabbia alzata dal vento.

I due lembi della tenda ora facevano entrare il buio della notte.

Guardarono fuori ma videro solo il buio più buio di ogni buio.

Si voltarono verso la donna e la videro in piedi.

Poi la videro che usciva dalla tenda e la seguirono.

Seguirono due cerchi illuminati che presto divennero uno. Il piccolo cerchio illuminato camminava davanti a loro.

Raggiunsero le palme, e tra le lunghe foglie e i fiori chiari delle palme ora filtrava la luce della luna.

Camminavano mano nella mano dietro la donna.

Si accorsero di un rumore cupo dietro di loro. Erano i cammelli dell'oasi del deserto di sabbia fine.

Arrivarono al pozzo e si fermarono. La donna tirò su il secchio e diede da bere dell'acqua fresca ai bambini.

La luce della luna ora illuminava gli occhi dei bambini.
Per un attimo parve loro di vedere il mondo dei bambini felici.

La donna si affacciò a guardare giù nel pozzo. I bambini si avvicinarono e in piedi sulle punte guardarono in basso.

Improvvisamente fu tutto buio. Cadevano o salivano ora a testa in giù o a testa in su. Il bambino con la mano destra poteva toccare il piede della bambina che cadeva o saliva davanti a lui. Chiusero gli occhi bagnati dall'acqua fresca del pozzo.

Poi il bambino e la bambina non si toccarono più nel buio più buio di ogni buio.

Lentamente la bambina aprì gli occhi. Guardava in alto. Vedeva una luce quadrata davanti a sé.

Continuò a guardare senza muoversi finché non voltò la testa verso destra. Il bambino a pancia in su la guardava.

Erano distesi a terra nella soffitta. Si girarono nuovamente a guardare in avanti. La finestrella della soffitta della grande città era chiusa davanti a loro.

Rimasero così per un tempo più lungo e più corto di ogni tempo, poi si alzarono.

Andarono verso la finestrella. L'aprirono e sentirono i rumori della grande città.

La richiusero.

Si guardarono e per un attimo videro nascosta dietro ai loro occhi la luce del mondo dei bambini felici.

Roggiano Gravina (Italia)

Finito di scrivere l'11 novembre 2016

La Biblioteca di Pietra

[Questa, bambini, è una storia per bambini felici. Quando finirà, sapremo dov'è iniziata.]

Una bambina e un bambino guardavano la luna quella sera. Erano seduti davanti all'uscio di casa su due sediole di vimini.

Non avevano mai visto una luna così grande. Era così vicina che pensarono di poterla toccare con una mano. Piano, piano, l'avrebbero toccata con una carezza.

Era una sera d'inverno, ma il cielo era terso.

Così guardarono per un tempo così lungo che non avrebbero saputo dire.

Era immobile nel cielo la luna, quella sera d'inverno.

Il piccolo paesino era un piccolo paesino. Le sediole erano piccole sediole di vimini.

Seduti davanti all'uscio di casa guardavano la luna, il bambino e la bambina, l'uno accanto all'altra.

Quella sera potevano vedere le foglie verdi degli alberi e il colore dei frutti non ancora maturi. Avrebbero aspettato e poi li avrebbero raccolti. Avevano imparato che c'è un tempo per ogni cosa e per ogni cosa c'è un tempo.

Due passerotti volarono sopra le loro teste e si nascosero sotto la grondaia.

Il bambino e la bambina vivevano nel mondo degli uomini infelici, ma non sapevano di vivere nel mondo degli uomini infelici.

Il bambino si alzò e fece alcuni passi verso la grande luna.

La bambina rimase seduta sulla sedia di vimini e lo guardò. Ora i contorni del bambino erano disegnati sulla luna.

Si alzò. Rimase in piedi accanto a lui.

Non avevano mai visto una luna così grande. Si chiesero se era lì per loro.

Rimasero così a guardarla, in piedi l'uno accanto all'altra.

Un nuovo giorno. Giorno di festa.

Il bambino si svegliò.

Era giorno di festa. La luce già filtrava dalle finestre.

Era un bellissimo giorno di festa.

La bambina balzò giù dal letto, si mise il vestitino della festa e si avvicinò alla finestra.

Si affacciò.

Si sporse in avanti e respirò l'aria fresca della mattina. Ora scendeva le scale, a piedi nudi.

Il bambino saltò giù dal letto, si vestì da festa e scese le scale dietro di lei.

Lei era corsa dritta verso la porta.

Aprì la porta e si fermò sull'uscio. Guardò nella direzione della luna, che non c'era. Si girò quando il bambino fu dietro di lei.

Il bambino e la bambina erano ora in piedi, l'uno accanto all'altra. Le sediole erano appoggiate al muro di casa.

Era giorno di festa e il sole era già alto, l'aria fresca. Era un bellissimo giorno di festa.

Scalzi si mossero nella direzione della luna che non c'era.

Passarono le ultime due casette a destra e a sinistra.

Videro un sentiero di terra nella direzione della luna che non c'era e lo seguirono.

I piedi nudi sulla terra riscaldata dal sole della mattina del giorno di festa. Il bambino e la bambina sorridevano.

Indossavano i vestitini del giorno di festa.

Il sentiero era piano, potevano camminare l'uno accanto all'altra.

Camminarono così per un tempo del giorno di festa, a piedi nudi lungo il sentiero di terra nel paesino del mondo degli uomini infelici.

I piedi si erano colorati del colore della terra. La bambina guardava avanti. Il bambino le camminava accanto, poco distante.

A volte il bambino faceva un improvviso scatto in avanti e si fermava a guardare indietro. La bambina lo raggiungeva saltellando.

Ora era la bambina che improvvisamente accelerava. Il bambino sorrideva.

Continuarono a muoversi verso la luna che non c'era per un tempo del giorno di festa. Il cielo era terso, azzurro; l'aria leggera. Il bambino e la bambina respiravano col naso l'aria leggera lungo il sentiero del paesino nel mondo degli uomini infelici.

Videro che il sentiero si allargava davanti a loro. Corsero.

Alla fine del sentiero stretto si fermarono. Non c'era nessuno. Davanti a loro si apriva il sentiero largo di terra.

Ora mentre correvano si spostavano da destra a sinistra. A volte si incrociavano. Il bambino era dietro la bambina quando appoggiò le due mani sulle sue spalle e spingendosi con un balzò la superò.

La bambina era ora dietro di lui, ora davanti a lui, ora accanto a lui. A volte inciampavano e sorridenti si rialzavano. Ora anche le mani erano colorate del colore della terra.

La terra aveva colorato i piedi, le gambe e i vestitini del giorno di festa.

A destra e a sinistra del sentiero di terra stretto e largo non c'erano alberi, ma piante ed erba e fiori. Potevano guardare lontano.

Il bambino fece un salto in alto, più in alto del salto di ogni bambino del paesino degli uomini infelici.

E mentre era su in alto, vide che il sentiero largo di terra terminava.

Guardò la bambina e cominciò a correre verso la fine del sentiero largo di terra. La bambina con uno scatto scattante lo seguì.

Arrivarono. Davanti a loro il sentiero largo di terra si allargava. A destra e a sinistra alberi dai mille e mille rami che si intrecciavano sopra il sentiero di terra.

Davanti a loro una porta d'alberi dai mille e mille rami.

La terra colorava ora le loro gambe, i loro vestitini, le loro mani, i loro visi e i loro capelli.

Il bambino e la bambina erano colorati del colore della terra.

La bambina prese per mano il bambino ed entrarono. Sopra di loro i mille e mille rami della porta d'alberi.

Il sole filtrava dai rami. Non c'era alcun suono. Il silenzio era leggero, della leggerezza dell'aria fresca.

Avanzarono lungo il sentiero di terra più largo del sentiero stretto e più largo del sentiero largo.

Camminavano lentamente. Si guardavano attorno, a destra, a sinistra, in alto.

Sopra di loro e attorno a loro un cielo di mille e mille rami intrecciati.

I rami divennero più fitti e la luce più tenue. Eppure potevano vedere davanti a loro. Ai loro piedi la terra aveva il colore della terra.

Il bambino inciampò. La bambina lo aiutò a sollevarsi, ma inciampò anche lei. Erano inciampati su piccole pietre arrotondate.

Un po' qui e un po' lì, sulla terra del sentiero più grande, sotto i mille e mille rami, piccole pietre arrotondate.

Ora guardavano anche in basso.

Le pietre arrotondate erano più grandi.

Più camminavano più si facevano grandi. Ora le pietre lisce arrotondate erano più alte della bambina e del bambino.

Più alte della bambina sopra la testa del bambino.

Camminavano tenendosi per mano sotto un cielo di mille e mille rami intrecciati di mille e mille alberi che si chiudevano sopra le loro teste. A destra e a sinistra le pietre lisce e arrotondate più alte e più alte del più alto bambino e della più alta bambina, e della più alta bambina in piedi sulla testa del più alto bambino.

Si guardarono indietro. In lontananza la porta di mille e mille rami. Oltre la porta il blu del cielo azzurro.

Ora la luce si era fatta tenue. La bambina lasciò la mano del bambino e si avvicinò a una pietra alla loro sinistra.

Era ferma davanti alla pietra. Alzò la testa e guardò in alto l'altezza della pietra liscia e arrotondata. Poggiò la mano sulla pietra. La mosse avanti e indietro. Era liscia e arrotondata come la mano della bambina.

Il bambino era davanti a una pietra sulla destra. Allargò le braccia per abbracciarla. Poggiò la guancia sulla pietra. Era liscia e arrotondata come la guancia del bambino.

Il bambino improvvisamente alzò la testa. Una goccia d'acqua aveva zampillato sul suo orecchio destro.

Tic. Un'altra goccia. Tic, tic, tac, tic, tic, tac, tac, tac, tac, tic, tic e tac, tac e tic.

Una goccia e una goccia e due gocce, e tre gocce zampillarono sulle sue orecchie, e sul naso, e sulle mani, sui piedi.

Guardò la bambina che guardava in alto con gli occhi chiusi. E sorrideva, mentre tic, tic, tac, tic, tic, tac, le gocce d'acqua le bagnavano il viso.

L'acqua zampillava sulla terra e sulle pietre più alte di una bambina in piedi sulla testa di un bambino.

E i granelli di terra colorati di terra saltavano sui piedi e sui vestitini e sulle braccia dei bambini.

Non si guardavano. Avevano entrambi allargato le braccia, i palmi delle mani verso l'alto, gli occhi chiusi. Sorridevano e sorridevano e sorridevano.

La bambina cominciò a saltare, mentre i capelli bagnati gocciolavano a terra. Il bambino aprì gli occhi e la guardò.

Il bambino vide che l'acqua filtrava tra i mille e mille rami.

Fece alcuni passi in avanti. Le gocce d'acqua diminuirono. La luce si faceva più tenue.

Fece ancora alcuni passi in avanti. La terra non zampillava più.

Si girò a guardare la bambina che aprì gli occhi. Le fece un cenno. La bambina ancora sorridente saltellando lo raggiunse.

La terra davanti a loro era asciutta.

Scossero le teste e mille e mille scintille d'acqua bagnarono la terra asciutta.

La luce divenne così tenue che le pietre si confondevano col buio del buio.

Potevano vedere la terra colorata di terra ai loro piedi. Continuarono a camminare. Le loro spalle si toccavano.

Improvvisamente il bambino lasciò la mano della bambina. Si avvicinò alla pietra alla sua destra fino a poterla toccare con le dita della mano. La pietra liscia non era più liscia.

Alzò l'altra mano. Le mani in alto, a destra e a sinistra, appoggiate alla pietra.

Muoveva le dita come se leggessero delle parole incise sulla pietra. Le dita inseguivano delle linee. In alto, a destra, poi giù e poi ancora su.

La bambina lo osservava. Vide le dita del bambino muoversi velocemente e poi lentamente sulla pietra arrotondata.

Non aveva mai visto le mani del bambino muoversi così. Spostava le mani più in alto e più in basso. Inseguiva le linee curve e le linee dritte, che erano curve.

Il bambino si fermò e con un passo veloce si spostò alla sua sinistra. Un'altra pietra. Alzò le mani per cercare altre linee.

La bambina lentamente si avvicinò a lui. Ora era dietro di lui. Guardava il bambino e guardava la pietra.

Lentamente si avvicinò alla prima pietra; lentamente alzò le mani. Le aprì, le dita distese. Rimase così ferma per un tempo lungo e breve, le mani poco distanti dalla pietra. Poi le appoggiò, assieme, sulla pietra arrotondata.

Le dita sentirono le linee curve e dritte delle incisioni sulla pietra.

Si voltò a guardare il bambino, che si alzava e si abbassava sui piedi a inseguire le linee sulla pietra.

Il bambino finalmente si fermò e si girò a guardare la bambina. Sorrideva di un sorriso più grande di ogni sorriso.

Volse nuovamente lo sguardo verso la pietra e continuò a inseguire le linee. E passò da una pietra all'altra.

La bambina si fermò. Lasciò cadere le mani ai suoi fianchi.

E si guardò attorno. Pietre, pietre arrotondate, pietre, pietre, pietre e linee, linee, linee.

Libri nascosti nella biblioteca nascosta. Una biblioteca di pietra.

Una biblioteca di pietra. Il bambino si girò nuovamente verso di lei e le sorrise annuendo con la testa.

Improvvisamente dai mille e mille rami intrecciati un raggio di luce illuminò alcuni segni di una pietra che si trovava tra il bambino e la bambina.

Il bambino e la bambina si fermarono, le loro mani sulla pietra.

La bambina alzò la testa e vide i rami ora illuminati del colore dei rami. Erano mille e mille rami.

Si mosse verso il fascio di luce sulla pietra arrotondata.

Il bambino accento a lei. Le loro spalle si toccavano nuovamente.

Le linee scendevano e salivano come il soffio di un vento leggero. Leggere, salivano e scendevano.

Posarono le loro piccole dita sulle linee, e sentirono il soffio del vento leggero.

含
德
之
厚
比
於
赤
子。
蜂
虻
虺
蛇
不
螫¹

1 Nota per uomini infelici. Dal Tao Te Ching. Capitolo 55.

Le loro dita nelle incisioni ne seguivano le linee. Senza comprenderne il significato, muovevano le dita, leggere di un vento leggero.

ffffffffffffffffffff, una folata di vento verso l'alto; fffffffffffffffffffff, una folata di vento verso il basso. E su e giù, e a destra e a sinistra. Le linee dritte, non erano mai dritte, e le linee curve non erano mai dritte.

E le mani si muovevano leggere, come un vento leggero, che saliva e scendeva, da nord a sud, da est a ovest.

La bambina improvvisamente si voltò e si guardò alle spalle. Il bambino improvvisamente si voltò. Assieme, si erano voltati.

Avevano sentito vicino un sospiro lontano e vicino. Calmo, leggero della leggerezza.

Le dita sulle pietre arrotondate. Si girarono nuovamente.

Quella leggerezza ora sospirava nelle loro orecchie, mentre le dita seguivano le linee.

Ora quei segni erano parole e le parole parlavano in silenzio:

“Chi è ricolmo di bene e verità è simile a un neonato. Vespe e scorpioni, vipere e serpenti non lo pungeranno”.

Le mani erano ancora sulle linee, ferme. Il raggio di luce che le aveva illuminate si era fatto più intenso.

Erano parole felici, e si sentirono felici.

In piedi davanti alla pietra arrotondata si guardarono attorno. Ora si tenevano per mano.

Il raggio di luce si fece più tenue, il sospiro vicino si stava allontanando.

Erano parole felici, e si sentirono felici.

Non erano mai stati nella biblioteca di pietra nascosta da mille e mille rami intrecciati.

Ma erano felici, della felicità delle parole sulla pietra arrotondata. Leggeri della leggerezza delle linee sulla pietra arrotondata.

Ed erano mille e mille pietre arrotondate, e mille e mille linee.

Avevano i piedi scalzi.

Tenendosi per mano camminarono lungo il sentiero di terra, sotto mille e mille alberi di rami intrecciati.

La luce cominciò a filtrare dai rami intrecciati. Ora potevano vedere la terra colorata di terra, i rami colorati di rami.

E i loro piedi, le loro mani, i loro visi colorati del colore della terra.

Raggiunsero la porta d'alberi e uscirono.

Il cielo era azzurro. Il sole alto nel cielo.

Si allontanarono senza voltarsi.

Camminarono in silenzio mano nella mano per un tempo lungo e corto del paesino degli uomini infelici.

Ora camminavano lungo il sentiero stretto.

Mano nella mano.

Guardavano il cielo, guardavano lontano, guardavano vicino.

Sorrisero guardandosi i piedi colorati del colore della terra. I loro sguardi in basso.

Improvvisamente udirono:

“Tutte le parole del mondo dei bambini felici sono parole felici”.

I bambini si guardarono. Era stato il vento o forse un sospiro lontano ma vicino?

La bambina lasciò la mano del bambino, il bambino lasciò la mano della bambina e cominciarono a correre.

E saltavano salti leggeri. E correvano passi leggeri.

Senza guardarsi, ora di qua e ora di là. I vestitini del giorno di festa erano colorati del colore della terra.

Si stesero a terra, a pancia in su. Allargarono le braccia e respirarono il cielo azzurro.

Chiusero gli occhi e aspettarono che il sole scendesse oltre l'ultimo sole.

Si alzarono e si presero mano.

Ora vedevano le ultime due casette alla fine del paesino del mondo degli uomini infelici.

Arrivarono con la luna.

Era grande la luna quella sera d'inverno.

Non avevano mai visto una luna così grande.

Si sedettero sulle due sediole di vimini.

Lontano, ma vicino, la luce della luna filtrava tra mille e mille rami e illuminava le parole felici del mondo dei bambini felici.

[Bambini, cosa dite? Potete ripetere? Non parlo bene la lingua dei bambini felici. Cosa? Un libro di papiri? E cosa dice?

“I neonati giocheranno vicino a nidi di serpenti, e se un bambino metterà la mano nella tana di una vipera non si farà male.”²

Ma allora...La storia di pietra sotto mille e mille rami intrecciati e la storia del libro di papiri...

Sono storie per bambini felici; nel mondo dei bambini felici tutte le storie sono storie felici.

A nord e a sud, a ovest e a est. Tutte le storie felici sono una sola storia felice. Sono mille e mille storie felici, eppure una sola.

2 Nota per uomini infelici. Dalla Bibbia. Isaia 11:8.

È la storia del mondo dei bambini felici.

Oh che bella la storia del mondo dei bambini felici.

Ma io vivo nel mondo degli uomini infelici. Dovrò imparare ad ascoltarla e a raccontarla. Dovrò imparare a essere felice come un bambino felice].

Roggiano Gravina (Italia) - Roma (Italia)

Finito di scrivere alla vigilia di un giorno di festa, novembre 2016

Prima Edizione
Prima Stampa, dicembre 2016
Progetto grafico: Suntec India
Immagini di copertina di Davide Castiglia
Stampato a Roma (Italia) da *Logos Universal*



MOBI ISBN 978-88-99023-11-9

